



**Centro  
America: un viaggio  
per la vita**



- 3 Un sogno realizzato
- 4-5 Un viaggio per la vita
- 6-7 Divisa tra due mamme
- 8-9 Energia per la vita
- 10-11 Nulla poteva fermarci
- 12 La primavera guatemalteca
- 13 Per una cooperazione svizzera solidale e degna
- 14 Acqua e luce
- 15 Agenda AMCA 2024

## Impressum

AMCA  
Associazione per l'aiuto medico  
al Centro America  
Piazza Grande 23  
Casella Postale 503  
6512 Giubiasco  
www.amca.ch  
IBAN: CH60 0900 0000 6500 7987 4

Responsabili dell'edizione:  
Carmelo Díaz del Moral  
Beat Schmid  
Collaboratori:  
Manuela Cattaneo Chicus  
Cristina Morinini

Grafica e impaginazione:  
Corrado Mordasini, Cadenazzo  
Stampa:  
Tipografia Cavalli, Tenero

L'uso delle foto dei bambini ha il consenso parentale



AMCA Associazione per l'aiuto medico al centro america



amca.associazione



Iscrivetevi alla newsletter di AMCA (info@amca.ch)

Pubblicazione trimestrale per soci e donatori di AMCA

*Il programma 2021-2024 di AMCA è sostenuto dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), nel quadro del programma istituzionale Unité 2021-2024.*



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC



## Un sogno realizzato

di Francesco Ceppi  
e Andrea Sartori\*



Care amiche, cari amici di AMCA,

anche se siamo già nel “vivo” del 2024, noi di AMCA vogliamo augurarvi un anno meraviglioso e pieno di gioie, come quelle vissute dalla nostra organizzazione, che nel 2023 ha visto realizzarsi un sogno iniziato molti anni fa nell'ospedale pediatrico La Mascota di Managua, in Nicaragua. In novembre dell'anno scorso è stato infatti inaugurato il nuovo padiglione di emato-oncologia pediatrica, in un evento che ha visto la partecipazione della Ministra della Salute nicaraguense e del personale dell'ospedale pediatrico, oltre ad un nutrito gruppo di rappresentanti di AMCA e della Clinica Pediatrica di Monza. Erano pure presenti Gabriele Derighetti, ambasciatore svizzero in Centro America, e un gruppo di partner e amici in viaggio in Centro America per conoscere i progetti di AMCA; questa folta rappresentanza ci ha fatto molto piacere. A proposito di progetti, la nostra organizzazione continua a proporre nuove collaborazioni con i paesi Centroamericani per garantire il diritto alla salute e lasciare un'eredità migliore alle generazioni future.

In questo numero vi presentiamo un nuovo e ambizioso progetto di energia e salute a Cuba, unitamente ad una campagna di compensazione climatica che lo accompagnerà. Ancora una volta proponiamo un Correo ricco di contenuti informativi, impreziosito da storie centroamericane e di cooperazione per un mondo migliore. Buona lettura.

*\* Andrea Sartori è stato eletto durante l'Assemblea di AMCA 2023 come co-presidente in sostituzione dell'uscente Marina Carobbio Guscetti*

## Un viaggio per la vita

di Manuela Cattaneo Chicus

All'inizio di novembre 2023, un gruppo di amiche e amici di AMCA si sono avventurati in Centro America, guidati da Beat Schmid, il nostro coordinatore locale, Carmelo Diaz del Moral e dalla sottoscritta.

Seguendo le orme dei nostri progetti attivi nella regione, il viaggio è stato un'opportunità per esplorare e scoprire una regione affascinante. Laghi, vulcani imponenti, l'oceano Pacifico e il fascino del tropico hanno accompagnato i nostri viaggiatori mentre percorrevano il Guatemala ed El Salvador verso il Nicaragua.

L'idea di organizzare un viaggio in Centro America non è nuova per AMCA. L'ultimo si è svolto nel 2016 e aveva lo stesso obiettivo: far conoscere come vivono le persone protagoniste dei nostri progetti e mettere in luce le sfide che affrontano i paesi in via di sviluppo, ancora fragili dal punto di vista economico e sociale.

In Guatemala oltre alle bellezze culturali della città di Antigua, sono stati visitati i progetti dedicati alla salute delle donne, con l'accompagnamento dell'ONG locale "Instancia para la mujer", che promuove la prevenzione del tumore del collo uterino raggiungendo anche le zone più remote e svolgendo così un importante lavoro di sensibilizzazione. Un incontro

interessante con la "Liga Guatemalteca de Higiene Mental" ci ha fatto conoscere anche il progetto di salute mentale che offre supporto e accompagnamento psicosociale alle famiglie delle persone scomparse durante il conflitto degli anni '80, principalmente bambini e bambine. L'Ong ACOMUMSAN invece ci ha presentato le attività delle famiglie solidali che accolgono le donne migranti e i loro bambini sulla rotta migratoria e offrono loro alloggio e assistenza sanitaria di base.

In El Salvador, abbiamo avuto l'opportunità di visitare le levatrici di Suchitoto, affrontando il grande tema della prevenzione della mortalità materna e della salute dei neonati, e i responsabili di un importante progetto WASH nel Municipio di San Fernando, nella parte nordoccidentale del paese, che prevede la costruzione di latrine e di impianti di acqua potabile per le comunità della regione. L'Ong MAM- "Mélida Anaya Montes", partner di AMCA per un progetto di prevenzione dei tumori ginecologici, ci ha offerto invece una presentazione di impatto sulla realtà nazionale e sul tema della salute delle donne.

Il gruppo di viaggiatori ha raggiunto infine



Francesco Ceppi e l'ambasciatore Gabriele Derighetti all'inaugurazione ufficiale del nuovo padiglione a La Mascota

il Nicaragua, dove si concentrano alcuni tra i più importanti progetti di AMCA, soggiornando a Managua, una città da scoprire con un suo fascino un po' nascosto. Un tempo caratterizzata da un forte abbandono, Managua ha comunque da sempre conservato una parte significativa della storia del paese. Attualmente, Managua è rinata; ci sono parchi, spazi dedicati alle famiglie e strade rinnovate, così come nuove strutture pubbliche. Nonostante non sia una metropoli, la città vive comunque la frenesia tipica delle capitali. Il viaggio ci ha portato anche verso la cittadina di Diriamba e il progetto della cooperativa agricola COOPAD partner di AMCA da molti anni, che attualmente si dedica a un nuovo progetto incentrato sulla medicina naturale. Qui abbiamo avuto l'opportunità di visitare le famiglie coinvolte nel progetto e i loro orti di piante medicinali.

Il momento clou di questo viaggio è stata l'inaugurazione ufficiale del nuovo reparto di emato-oncologia presso l'Ospedale La Mascota. Per questa occasione speciale, siamo stati onorati dalla presenza della Ministra della Salute del Nicaragua e dal nostro presidente, il dottor Francesco Ceppi, assieme ad una delegazione dell'Ospedale di Monza, nostro partner di lunga data in questo progetto. Un altro ospite d'eccezione è stato l'ambasciatore svizzero in Centro America, Gabriele Derighetti, il quale ha accompagnato il gruppo con la sua disponibilità e simpatia, partecipando anche a una cena tipica nicaraguense.

Di nuovo in viaggio, il gruppo si è spostato

Foto di gruppo dei partecipanti al viaggio con i partner in Guatemala.



verso nord, con una prima tappa al cimitero di Matagalpa e la visita alla tomba di Yvan Levraz, il cooperante svizzero ucciso dalla Contra nel 1986 in un agguato. Proponiamo sempre questa visita simbolica a Yvan, sia per preservarne la sua memoria, sia per offrire ai viaggiatori l'opportunità di immergersi nella storia di quel periodo di guerra, ma anche di grande umanità, che coinvolge anche la Svizzera, dove si organizzavano le brigate internazionaliste di aiuto al Nicaragua.

Il viaggio verso Quilalí ha comportato un lungo tragitto tra le fitte foreste verdi del nord del Nicaragua e le pittoresche zone cafetaleras di Jinotega. Una volta giunti alla Casa Materna, siamo stati accolti calorosamente dal gruppo di donne che vive nella struttura. Queste donne ci hanno aperto il loro cuore, condividendo le loro storie. Si trattava principalmente di giovani donne che affrontano rischi durante la gravidanza e che, pertanto, vengono accolte nella Casa Materna. Qui, vengono assistite dal personale sanitario

e accompagnate in ospedale per garantire un parto sicuro. Grazie all'importante lavoro svolto dalla Casa Materna, sostenuta da AMCA e anche dall'impegno del Municipio di Quilalí, non si registrano più casi di mortalità materna nella regione da oltre dieci anni. Un risultato straordinario che testimonia l'efficacia di tali iniziative nella salvaguardia della vita delle madri e dei loro bambini.

Tornati alla capitale, il nostro intenso viaggio è giunto al termine con una visita al progetto Barrilete de Colores e alla sua



scuola, dove abbiamo potuto partecipare di persona alle attività dedicate ai bambini del quartiere Memorial Sandino.

I nostri coraggiosi viaggiatori hanno affrontato con determinazione i lunghi tragitti e hanno partecipato con entusiasmo a tutte le tappe di questo viaggio, formando un gruppo simpatico e affiatato, sempre interessato e coinvolto. Per noi è stato un immenso piacere accompagnarli e condividere con loro un'esperienza di conoscenza e di scambio che rimarrà nei nostri cuori per molto tempo. Arrivederci al prossimo viaggio!



*In alto: La dottoressa Carmen con una partecipante all'atelier dell'ospedale Bertha Calderon.*

*Ladina Gächter-Angehrn con un'allieva del barrilete.*

*Da sinistra a destra: Sabrina Alguera, infermiera; il dottor Valentino Conter; Santiago Alvarez, muralista, Francesco Ceppi, presidente di AMCA e Eveling Campos, infermiera all'inaugurazione del nuovo padiglione di emato-oncologia.*



**Laura Guscetti**

*Il Centro America mi ha cambiata: è anche grazie ai due viaggi che ho fatto nel 2017 e nel 2023, durante i quali ho conosciuto i progetti di AMCA e ho potuto essere a contatto con realtà diverse dalla nostra che sono diventate le persona che sono.*



**Martina Bontognali**

*Un viaggio estremamente arricchente che ci ha permesso di conoscere in modo approfondito i progetti che sosteniamo attraverso AMCA e soprattutto le persone valorose che con grande motivazione, professionalità e umanità sono attive sul territorio.*



**Ruth Winistörfer**

*Sono rimasta particolarmente colpita dal nuovo reparto di oncologia dell'ospedale pediatrico di Managua. Non sono solo le attrezzature mediche ad essere importanti. Si presta grande attenzione al benessere dei piccoli pazienti e dei loro famigliari.*



**Pico e Mela Carminati**

*Un bellissimo, appassionante, arricchente e intenso viaggio. Abbiamo fatto il pieno di emozioni venendo a contatto diretto con gli importanti progetti e, specialmente, con chi ne può usufruire e con coloro che li portano avanti.*

## Divisa tra due mamme

di Carmelo Diaz del Moral

**Nella seconda metà del XX secolo, migliaia di bambini sono rimasti vittime del traffico di esseri umani, coinvolti nel commercio delle adozioni. I genitori adottivi pagavano per procedure che credevano legali. Un rapporto della defunta Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala (CICIG) indica che tra il 1977 e il 2007 il 95% dei bambini adottati sono stati portati illegalmente in un altro paese.**

Sophia, madre di tre figli, è la protagonista di questa storia. Era stata adottata da Vivian, una signora belga, quasi 40 anni fa. Il suo documento di adozione indicava che era nata da una donna che viveva in povertà e l'aveva data in adozione. Sofia aveva fin da piccola cercato sua madre biologica ma quello che non si sarebbe aspettata è quello che avrebbe scoperto da adulta.

**Sophia, com'è stata la tua infanzia sapendo di avere due madri?**

Ai cinque anni, chiesi ingenuamente a mia madre se fossi stata nella sua pancia. Con molta spontaneità lei ha risposto che mi aveva aspettato nel suo cuore per 8 mesi, ma non era stata lei a darmi la vita. Capii allora, con grande dolcezza, che ero stata adottata. Ho sempre saputo che la mia mamma biologica esisteva. So di essere fortunata ad essere cresciuta in una famiglia estremamente comprensiva. Ho ricevuto amore, sostegno e comprensione.

**Tua madre Vivian, ti ha raccontato chi era, secondo lei, la tua madre biologica?**

Quando avevo 6 o 7 anni, ho letto il mio fascicolo di adozione. Era in spagnolo, ma ho capito qualche parola e ho dato un volto alla donna descritta come mia madre biologica. Per me questa storia, anche se molto triste, era il simbolo dell'amore che la mia madre biologica aveva per me. Cosa c'è di più bello, come gesto d'amore, che essere consapevoli di non avere i

mezzi per crescere una figlia e prendere la decisione di affidarla ad un'altra madre per darle tutte le possibilità che merita di avere?

**Una volta finiti gli studi di lavoro sociale sei andata, per la prima volta, in Guatemala. Com'è stata quell'esperienza?**

Ho rimandato questo viaggio per molto tempo. Mia madre me lo aveva proposto spesso. Quando finii di studiare, a 23 anni, mi sono detta: «ora o mai più». Sono andata in Guatemala con un'associazione che proponeva corsi di spagnolo e volontariato. Sono rimasta sei mesi.

Ho voluto partire senza alcuna aspettativa, volevo scoprire il paese che mi aveva visto nascere. Questo viaggio è stato una sorta di rinascita perché appena arrivata in Guatemala mi sono sentita a casa. Ho stretto amicizie, ma soprattutto ho capito chi ero: una dolce mescolanza con aspetti molto latini che, fino ad allora, non conoscevo.

**Arriva il momento in cui senti il bisogno di saperne di più sulle tue origini. Cosa è successo da allora?**

Tra il 2009 e il 2017 ho messo da parte la ricerca della mia madre biologica. Mi sono concentrata sulla costruzione della mia famiglia, dei miei figli, di ciò che era reale.

Nel 2017, però, sono stata ricontattata da una vecchia conoscenza, anche lei adottata, che mi ha raccontato le sue scoperte sulle adozioni irregolari. Non avrei mai

**Il programma "Todos por el Reencuentro de la Liga guatemalteca de Higiene mental", sostenuto da AMCA dall'inizio del 2022, è stato sviluppato per la ricerca e l'accompagnamento dei bambini vittime del conflitto armato interno in Guatemala (1960-1996).**



immaginato che mi potessero riguardare. Tuttavia, le sue informazioni mi hanno fatto riflettere. Ricominciare la ricerca di mia madre, a quel punto, è diventato inevitabile, perché si parlava di traffico di bambini. Mia madre adottiva poteva essere una vittima... E forse pure la mia mamma biologica.

Le ricerche dall'altra parte dell'Oceano sono iniziate grazie alla "Liga Guatemalteca de Higiene Mental" a fine 2017. Con il loro aiuto ho iniziato a ricostruire il puzzle della mia storia e della storia della mia famiglia.

Ho scoperto che la donna che appariva nel mio dossier aveva dato in adozione un'altra delle sue figlie. Nel marzo 2019 ho trovato quella che risultava essere "mia sorella": Josée. Ci siamo scambiate tutte le informazioni che avevamo. Il test del DNA era quindi diventato necessario. Il risultato arrivò un mese dopo attraverso l'applicazione "23&me"\*: negativo, non eravamo sorelle, ma cugine lontane. Questo per me è stato uno shock, ma soprattutto la conferma che tutto quello in cui credevo era falso.

"Quando ero nata veramente...? Dove? Chi era in realtà mia madre e come si chiamava?" Tutto era stato rimesso in questione.

Abbiamo pure scoperto che altri due figli di un "falso fratello" erano stati adottati in Belgio. Josée ha trovato uno di loro: Melvyn, che ha subito accettato di sottoporsi al test del DNA e, un mese dopo, la conferma: nessun rapporto di parentela né con Josée, né con me. Questa notizia era fin troppo per me. Ma a volte la vita decide per te...

(Ndr: Tre anni dopo aver registrato il test del DNA su "23&me" e dopo decine di notifiche riguardo eventuali cugini di 10° grado, il 4 luglio 2022 arriva un messaggio sull'app:

*"Hola".*

Sophia aprì il messaggio solo dopo tre giorni. Incuriosita, andò a vedere il profilo del mittente... era Leopoldo, che da anni stava cercando la sorella portata via dalla famiglia quando era ancora molto piccola. Sophia scoprì, in base al test del DNA, che Leopoldo era suo fratello biologico. Rispose quindi al messaggio:

*"Hola, ho diecimila domande da farti")*

**Non sei stata sola in questo percorso verso il ricongiungimento con tua madre.**

Dopo essere contattata da mio fratello ho chiesto aiuto a Marco Garavito, direttore della "Liga", Alejandra Colom (antropologa) e Sebastian Escalón (giornalista investigativo), tutti sempre al mio fianco fin dall'inizio: avevo bisogno di certezze. Dopo una settimana, in un piccolo paese dell'ovest del Guatemala Marco ha incontrato e fatto il test DNA alla donna che poteva essere mia madre. Dopo tre lunghi mesi, Marco organizza un incontro "online" con me.

Quella sera, quando ho visto attraverso lo schermo del computer altre persone circondare Marco, ho sentito che stava accadendo qualcosa di importante. Marco si è assicurato che fossi circondata anche io dai miei cari, poi ha iniziato a leggere i risultati dei test del DNA: "sì, quella è tua mamma". In quel momento ho fatto fatica a realizzare, lo ammetto... Nella mia testa era tutto confuso, avevo trovato la mia famiglia biologica! Avevo bisogno di vederli fisicamente. Mia madre, Vivian, sempre lì per me, l'ha capito senza bisogno di dirglielo. È stata lei a finanziare il



mio biglietto d'aereo per il Guatemala. Credo di non averle mai detto quanto le fossi riconoscente anche se so, ora, che aveva paura.

È l'ottobre del 2022 a Nuevo Progreso, in Guatemala, vicino al confine con il Messico. Una giovane donna scende da un'auto e viene raggiunta da un'altra donna. Si abbracciano. Sono Florcita e Sophia. Le due donne hanno i capelli lunghi e neri, occhi color marrone scuro. Sono passati quasi 40 anni dall'ultima volta che si sono viste. Sono madre e figlia.

*\* "23&Me" è un programma (applicazione) che offre alle persone la possibilità di effettuare test del DNA per determinare, tra altre cose, le origini etniche, ma l'aspetto più interessante, per gli adottati, è che l'app mette in contatto persone che condividono lo stesso DNA, anche se in misura minima.*



# Energia per la vita

di redazione

**Il cambiamento climatico è un tema di grande preoccupazione e impatto. In Centro America sta colpendo l'agricoltura familiare e costringendo migliaia di persone a migrare verso le città e altri Paesi. Gli uragani sono aumentati in frequenza e intensità al punto che, ad esempio, i danni provocati a Cuba negli ultimi 30 anni hanno annullato una parte della crescita economica raggiunta in questo periodo.**

Consapevoli della responsabilità verso i nostri figli e le generazioni future, vogliamo agire per lasciare loro un pianeta più sano, il meno inquinato possibile. Ecco perché nel 2024 AMCA inizia un ambizioso progetto che mira a installare impianti fotovoltaici nelle strutture sanitarie.

Per questo progetto abbiamo scelto Cuba per tre motivi:

1. La sua matrice energetica si basa pesantemente sulla produzione di combustibili fossili in impianti obsoleti che causano un elevato inquinamento.

2. Cuba ha un sistema sanitario universale, che dà priorità al diritto alla salute per tutta la popolazione.

3. C'è una grande richiesta per ridurre la dipendenza dalla rete energetica nazionale attraverso una generazione locale sostenibile per affrontare meglio le frequenti interruzioni di corrente, che comportano l'utilizzo di impianti di emergenza più inquinanti.

Se nel 2023 abbiamo finanziato un pro-

getto a Holguín per aiutare sei bambini affetti da paralisi cerebrale installando sistemi di energia solare nei tetti delle loro case, nel 2024 iniziamo un progetto di due anni di durata che prevede l'installazione di impianti fotovoltaici all'Istituto di vaccini Finlay, all'Avana. In questa struttura è stato sviluppato e prodotto il vaccino "Soberana" contro il Covid-19, ma anche diversi vaccini fondamentali per tutta la popolazione cubana e di altri Paesi che ricevono questi vaccini a prezzi solidali o in donazione.

Tra il 2024 e il 2025 intendiamo coprire 3000 m<sup>2</sup> di tetto di due edifici dell'Istituto Finlay con pannelli solari che avranno una capacità di 302,5 kWp da immettere nella rete interna dell'Istituto e consentire così un risparmio di 313,4 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno.

AMCA contribuirà con un totale di CHF-376'000. Speriamo che anche il tetto del terzo edificio industriale di 2000 m<sup>2</sup> possa essere convertito in un secondo momento in un'altra fonte di "Energia per la vita".

Con questo progetto, AMCA lavora per il diritto alla salute rafforzando la capacità di produzione di vaccini, una componente indispensabile di qualsiasi sistema sanitario, ma anche producendo energia pulita e rinnovabile.

Per il progetto in 2024 AMCA ha già ricevuto un contributo da Fosit e dal Canton Ticino.

AMCA negli scorsi anni ha già incluso la sostenibilità energetica nella modernizzazione dell'area oncologica dell'ospedale pediatrico La Mascota di Managua, in Nicaragua. Sono stati installati due impianti solari, illuminazione a LED e unità di condizionamento dell'aria ad alta efficienza energetica.





Come già succede in altre regioni della Svizzera, ci auguriamo che anche la popolazione ticinese si appassioni a questa idea, per sé, per regalarla e per farla conoscere ad altri. Soprattutto per promuovere con forza l'idea di partecipare al binomio salute/energia, alla produzione di "Energia per la vita".

Trovate più informazioni su questa campagna nel sito web di AMCA [www.amca.ch](http://www.amca.ch) e sui nostri social media. Chi vuole partecipare alla campagna può fare il suo versamento (specificando nelle comunicazioni: campagna energia per la vita) a:

**IBAN: CH60 0900 0000 6500 7987 4**

A sostegno di questo ambizioso progetto, AMCA lancia la campagna "Energia per la vita", un meccanismo di compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, la chiamata "impronta di carbonio" che aiuterà a finanziare il progetto. Ma, cos'è questa impronta di carbonio?

Il termine si riferisce alla quantità di gas a effetto serra emessi direttamente o indirettamente da una persona, un'azienda, un prodotto o un'organizzazione. Essa si misura in tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse. Noi ci concentreremo nelle prime due.

di energia solare nelle istituzioni sanitarie pubbliche in America Centrale e Caraibi.

Vogliamo incoraggiare e dare una possibilità a tutti coloro che vogliono compensare le proprie emissioni personali di farlo in modo semplice e trasparente.

Se invece volete compensare il vostro consumo medio annuo (13.6 tonnellate di CO<sub>2</sub> – Tages Anzeiger 10.1.2024) potete sottoscrivere un padrinato con AMCA di uno o due anni. L'importo annuo da versare al fondo sarà di Fr. 750. -

*Gli importi da versare al fondo energia per la vita per compensare l'impronta ecologica segnati qui sotto, hanno un valore simbolico e sono comunque basati su diversi siti online come myclimate.ch.*

### L'impronta di carbonio personale

L'impronta di carbonio personale mira a misurare l'impatto ambientale delle attività di un individuo. Il suo calcolo consente di ridurre o ottimizzare il consumo di energia e di modificare le abitudini di consumo personali, riducendo così al minimo l'impatto sul pianeta.

### L'impronta di carbonio aziendale

L'impronta di carbonio aziendale si riferisce all'impatto ambientale delle attività di un'azienda. Le emissioni di gas serra di un'azienda devono essere misurate tenendo conto dell'effetto diretto o indiretto generato dallo sviluppo della sua attività economica.

Con queste premesse, AMCA fa appello alla vostra solidarietà e propone un meccanismo di compensazione trasparente, con una corretta rendicontazione annuale, per persone, nuclei famigliari ma anche piccole imprese che desiderano agire sul cambiamento climatico.

I fondi raccolti con questa campagna saranno direttamente investiti in progetti di "Energia per la vita" ossia in installazioni



## Impronta ecologica, come posso compensare?

Oggetti di uso quotidiano *	Importo annuo Fr.	Mezzi di trasporto quotidiano	Importo annuo Fr.
	→ 10		→ 40
	→ 25		→ 100
	→ 50		→ 30 (EU) → 100 (altre)

\* Verrà consegnata una vignetta

\* Viaggio in aereo - uso straordinario verrà consegnato un diploma digitale

## Nulla poteva fermarci

Testimonianze di madri di bambini scomparsi durante la guerra in El Salvador

**Mi chiamo Margarita, sono nata il 17 febbraio 1965 a San Antonio Los Ranchos, dipartimento di Chalatenango, El Salvador. Ho vissuto lì fino all'età di diciassette anni, finché non siamo dovuti andare via.**

Eravamo nove figli tra fratelli e sorelle. Io sono la terza. Mio padre lavorava all'agricoltura. Piantava mais, fagioli, pomodori, peperoncini, fagiolini... A volte ci inviavano a vendere la merce e questo a me non piaceva molto. Mia madre si prendeva cura di noi. Puliva anche i vestiti delle vicine di casa e aiutava con la cura dei loro bimbi. Si occupava anche degli animali, delle galline, dei piccoli polli. La mia infanzia è stata bella. Ricordo che, per giocare, costruivamo dei carrettini con quattro ruote, un pezzo di legno sopra e un nastro in cima. Ci buttavamo giù in discesa e con una sola spinta andavamo in fondo alla strada.

Ora è tutto diverso. È vero che ci sono altre conoscenze, più accesso all'istruzione, ma la vita familiare di una volta non esiste più. Anche se c'erano molte limitazioni, avevamo abbastanza amore da condividere. È stato un cambiamento totale. Ora posso avere un lavoro e un po' di soldi, ma ci sono tante cose che non si possono più avere. È tutto così costoso! Sognavo di poter andare a scuola, ma mi sono fermata alla quinta elementare. Se avessi potuto andare all'università avrei studiato salute o comunicazione. Volevo lavorare e aiutare la mia famiglia, in modo che la situazione che avevo vissuto da bambina non fosse vissuta da loro. Ma non è stato così. L'ultimo anno di scuola ho imparato da una vicina di casa a fare i fiori di Tusa (foglia del mais). Con i primi soldi ricavati dalla vendita di fiori ho aiutato mia madre e ricordo di aver comprato qualche regalo per i miei fratelli. In quei tempi andavamo a piedi nudi, a volte solo con i pantaloncini. Era una situazione molto difficile. Queste erano le condizioni della maggior parte della gente. Quando è iniziato il conflitto armato, avevo tredici anni. Ho frequentato alcune riunioni clandestine con una vicina di casa che era una buona amica. Così ho iniziato

a mobilitarmi. La vita è allora cambiata completamente. Ad esempio, non potevamo più dormire a casa per paura, dovevamo stare attenti a quello che dicevamo, a quello che potevano pensare i vicini di noi.

Mio padre è stato uno dei primi a cominciare con le occupazioni delle terre per chiedere un salario minimo. Ho seguito mio padre perché ho visto le ingiustizie che c'erano allora. Ho visto come le persone che avevano terreni con alberi da frutto non ci lasciavano nemmeno andare a raccogliere quello che c'era per terra. Tutte queste cose mi facevano domandare: "Come è possibile?" Questo mi ha spinto a pensare che un giorno tutti potremmo essere uguali. Forse non avrò la terra, ma almeno avere un po' più di diritti, avere ciò che è giusto, ciò che meritiamo come esseri umani. È questo che mi ha spinto a organizzarmi per cambiare!

Quando si è giovani si pensa che tutto è possibile. Eravamo pieni di energia e nulla poteva fermarci, avevamo la grinta, la sicurezza, la forza. Pensavamo che avremmo potuto proteggere le nostre famiglie durante la guerra. Ma c'era un prezzo da pagare ed è stato molto caro.

Mi sono unita alla guerriglia nell'ottobre 1981, quando avevo sedici anni. C'erano diverse ragazze della mia età e ci dissero che avrebbero formato un plotone femminile. Questa era una motivazione, per sentirsi sostenute tra donne. Purtroppo non è successo. È stata comunque una buona esperienza. A volte venivamo messi alla prova per vedere se eravamo in grado di reagire o di scappare. Questo risvegliava la nostra creatività e l'istinto di sopravvivenza.

Nel 1986 sono rimasta incinta della mia prima figlia e sono andata a San Salvador per partorire. Quando sono partita la mia intenzione era di tornare. Avevo già trovato una persona che si sarebbe presa cura di mia figlia, ma il padre non era d'accordo. Lui era cresciuto con la nonna e non

voleva che sua figlia visse la stessa esperienza. Probabilmente non sarei qui a raccontare questa storia se non avessi preso la decisione di rimanere a San Salvador. Inoltre, sono rimasta di nuovo incinta, così ho deciso di tenere con me entrambe le bambine.

Per un certo periodo sono stata anche operatrice di radio e questo mi ha fatto sentire più forte. Potevo contribuire a salvare vite umane se davo le informazioni giuste e in tempo. Mi sono sentita importante, ho visto la forza che avevo e ho dimostrato che potevo davvero farlo. Ho anche dei bei ricordi di quei tempi: la solidarietà, la condivisione... stavamo quasi morendo di fame ma se qualcuno faceva un caffè, ognuno di noi ne prendeva un sorso, bevevamo dalla stessa tazza. Non c'erano malattie, non c'era niente... A volte, dopo un'operazione militare ballavamo e ridevamo. Erano momenti molto belli.

L'unica cosa che rimpiango ora è di non essere rimasta con mia madre, avrei potuto aiutarla a curare i miei fratelli. Se tornassi indietro, forse non mi farei coinvolgere nella "guerriglia". C'erano molte cose che ci motivavano: soprattutto la consapevolezza di poter generare un cambiamento... ma ora cercherei un'altra strada, perché il prezzo che abbiamo dovuto pagare è stato troppo alto.

Sei fra i miei fratelli e sorelle sono morti o scomparsi. So che Efraín morì combattendo a Chalatenango. Pedro si unì anche lui alla guerriglia e fu giustiziato nel 1988. Sono rimasti Roberto, che viveva già fuori dal Paese quando è successo tutto, e mia sorella Esther, che era andata anche lei a San Salvador. I miei fratelli e le mie sorelle insieme a mia madre, sono scomparsi nel contesto della famosa "Guinda de Mayo" del 1982. Mauricio stava per compiere nove anni, Germán Rutilo ne aveva cinque. José Orlando ne aveva tre e la bambina, Carlita aveva appena nove mesi. Ho chiamato mia figlia Carla, come mia sorella.

A woman with dark hair and glasses, wearing a white sleeveless top, is holding a black folder with orange stitching. She is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is a solid teal color.

Non riesco a ricordare il volto di tutti. Ricordo che Germán era completamente diverso perché era “chelito” (bianco) e le sue guance erano molto paffute. Avrebbe potuto facilmente passare per uno straniero. Ricordo Mauricio, magro, scuro di pelle, con un viso aquilino. Ricordo Rutilio che parlava già bene. Orlando non parlava ancora molto perché aveva solo tre anni.

Mio fratello maggiore, quello in Canada, mi ha detto che voleva che Pedro andasse con lui, ma Pedro aveva risposto: “Vieni qui tu, vieni qui a combattere”. Il sangue di mia madre, dei miei fratelli e il mio rimarranno qui”.

Per molto tempo sono stata risentita per tutto quanto successo. Ho passato molto tempo ad aspettare. Quando nel 1987 ci furono i primi ripopolamenti, avevo la speranza che alcuni dei miei fratelli scomparsi potessero riapparire, ma col passare degli anni, la speranza di trovarli vivi è sempre meno.

Vorrei tanto che le autorità ci dicessero la verità, che ci aprissero gli archivi per metterci a conoscenza delle vicende del passato.

## La “primavera guatemalteca”

di Beat Schmid

In agosto 2023, con una vittoria a sorpresa e clamorosa, il sedicente candidato socialdemocratico Bernardo Arévalo ha vinto le elezioni presidenziali del Guatemala sotto la bandiera del “Movimiento Semilla” ottenendo una vittoria indiscussa al secondo e decisivo turno con il 61,1% dei voti. È entrato in carica in gennaio di quest’anno.

Il Guatemala esce comunque da questo periodo elettorale in una situazione disastrosa. Il “patto dei corrotti”, una rete di poteri economici, giudiziari e politici, tra cui funzionari pubblici, politici, militari, giudici e procuratori, uomini d'affari e strutture criminali ha colonizzato il sistema istituzionale del Guatemala per almeno un decennio, sempre a favore dei loro interessi di potere politico ed economico. Nell’ambito delle libertà, la repressione esercitata negli ultimi anni è diventata sempre più grave. Negli ultimi due anni del governo di Alejandro Giammattei, sono state documentate 2.057 aggressioni contro i difensori dei diritti umani, 531 denunce di femminicidi e

211 aggressioni contro gli operatori della giustizia (dati UDEFEGUA). La cattura istituzionale e l’espansione dell’impunità nel paese hanno portato a un aumento delle aggressioni contro gli operatori della giustizia, con più di 30 persone attualmente in esilio e altre nelle carceri guatemalteche per i loro tentativi di indagare su casi di corruzione

Chi pensava dunque che la vittoria di Arévalo avrebbe aperto le porte a una transizione civile si sbagliava di grosso. Piuttosto, in tutti questi mesi, prima e dopo l’inaugurazione del 15 gennaio, si è assistito a un confronto tra il “patto dei corrotti” - sconfitto e aggrappato al suo potere con ogni mezzo - e ampi settori popolari guidati dalle autorità indigene. Queste ultime si sono fatte sentire nelle campagne e nelle città bloccando il Paese per settimane e facendo in modo che in Guatemala potesse iniziare una nuova primavera.

Il numero e la crudezza degli attacchi degli ultimi mesi al Movimiento Semilla, alle organizzazioni popolari e agli eletti, in particolare da parte della procuratrice generale Consuelo Porras e di un gruppo di procuratori e giudici, è sconcertante. Negli anni precedenti avevano mandato in esilio decine di giudici, avvocati, procuratori, giornalisti e attivisti e recentemente hanno condannato il direttore del giornale critico “Periódico” a sei anni di carcere per reati ridicoli. Prima delle elezioni avevano vietato le candidature non idonee (sia dell’opposizione che della destra) e quando si sono sorpresi di vedere il Movimiento Semilla con un importante voto urbano al primo turno, si sono scagliati contro questo partito e persino contro l’autorità elettorale, arrivando a voler annullare il processo elettorale in quanto tale. Un tentativo dopo l’altro di golpe giudiziario che ha tenuto il Paese con il fiato sospeso. Questa situazione unita alla pressione internazionale e degli USA renderà sicuramente difficile il lavoro del nuovo presidente e riduce quasi a zero il margine per cambi sostanziali tanto necessari nel paese più iniquo dell’America Centrale.

Ma il sentore della primavera ha finalmente mobilitato la maggioranza dei popoli indigeni come non si vedeva da decenni. Le molte persone nelle città che si sono unite e queste proteste sociali pacifiche (e rispettate dalla polizia) sono state e saranno la garanzia che questa “Primavera” porterà i primi germogli per un Paese un po’ più giusto ed equo.

Come AMCA continueremo ad accompagnare gli attori sociali che in Guatemala lavorano per il diritto alla salute delle donne e dei migranti e per il risarcimento delle vittime del conflitto che hanno subito la separazione forzata dei loro figli.



# Per una cooperazione Svizzera solidale e degna

di redazione

La proposta del governo federale per la cooperazione esterna, nel periodo 2025-2028, va però nella direzione opposta per diversi motivi. Ancora una volta, si viola l'impegno assunto 50 anni fa di destinare lo 0,7% del PIL alla cooperazione, che scenderebbe quasi del 30%, dallo 0,5% allo 0,36% del PIL. Sempre più risorse verrebbero allocate all'aiuto umanitario e alla partecipazione delle imprese private, a scapito del sostegno ai processi di sviluppo con partecipazione sociale in Svizzera e nei paesi poveri. La promessa di destinare il risparmio di 1,5 miliardi per la chiusura del programma in America Latina che si conclude nel 2024 ai paesi poveri viene disattesa proponendo di destinarlo all'Ucraina.

Da giugno a settembre 2023 il Dipartimento federale degli affari esteri DFAE ha avviato una procedura per la consultazione della Strategia di cooperazione internazionale 2025-2028. Ogni quattro

anni il Consiglio Federale definisce gli assi strategici e il quadro di finanziamento per il raggiungimento degli obiettivi della cooperazione internazionale svizzera.

In grandi linee l'orientamento strategico della cooperazione, proposto dal DFAE, contiene i quattro obiettivi di sviluppo; sviluppo umano, sviluppo economico sostenibile, clima e ambiente, pace e buongoverno. Questo orientamento è definito in base a tre criteri: i bisogni locali, gli interessi a lungo termine della Svizzera e il valore aggiunto della cooperazione internazionale svizzera nel confronto internazionale.

In questo contesto, la nuova proposta del Consiglio Federale aggiunge un importante investimento (1.5 miliardi di

franchi su 4 anni) da prelevare sul credito quadro destinato alla cooperazione e da utilizzare per il contributo svizzero alla ricostruzione in Ucraina. Allineata alla presa di posizione della FOSIT, Federazione delle ONG della Svizzera italiana, AMCA ritiene improponibile questa soluzione. La Svizzera ufficiale non deve sacrificare i paesi più poveri e le loro persone per gli orrori delle guerre "vicine", ma dovrebbe invece approvare generosi fondi aggiuntivi e speciali per Ucraina e Palestina.

Vi è da considerare che con un'operazione di questo tipo la percentuale del reddito nazionale lordo destinata all'aiuto allo sviluppo, che il parlamento svizzero ha fissato ad almeno lo 0,5% (e che è molto al di sotto dell'auspicato 0,7%) andrebbe a diminuire allo 0,36%, a detrimento delle attività in campo umanitario e nella cooperazione allo sviluppo. Questa "allocazione di 1.5 miliardi di franchi implicherebbe sostanziali modifiche delle priorità geografiche della CI svizzera in quanto l'Ucraina da sola riceverebbe il 13% dell'insieme del credito-quadro previsto per il periodo 2025-2028. Ovvero più della metà di tutto l'APS (Aiuto per lo Sviluppo) svizzero previsto per tutta l'Africa" (FOSIT).

Invitiamo chi fosse interessato ad approfondire questo tema e a consultare le posizioni emesse dal Consiglio Federale e le risposte importanti a questa consultazione.



## #PiùSolidarietàOra

Rafforziamo la cooperazione allo sviluppo! è la campagna che ha lanciato Alliance Sud e che invitiamo tutte e tutti a sostenere.

[www.piu-solidarieta-ora.ch](http://www.piu-solidarieta-ora.ch)

## Acqua e luce

di Gea Gattigo, volontaria

**Ho passato più di un mese nella Casa Materna di Quilalí e posso considerarlo, oltre ad un periodo di volontariato, una vera e propria esperienza di vita. Ricordo che il giorno della partenza da Managua ero spaventata; mi spaventava il viaggio in bus lungo più di 7 ore e il non sapere cosa avrei trovato in quel paesino al Nord del Nicaragua.**

Sono stata accolta da Doña Odilia, la responsabile della Casa Materna nonché una persona squisita, che mi ha fatta sentire fin da subito a casa mia. Al mio arrivo nella casa alloggiavano una quindicina di ragazze, ma i posti letto potevano ospitarne fino a 30. La struttura accoglie ragazze incinte di ogni età che hanno bisogno di sorveglianza medico-infermieristica durante la gravidanza o dopo il parto (naturale o cesareo). Ricordo che i primi giorni mi meravigliavo ogni volta che chiedevo l'età alle ragazze, la più giovane aveva appena compiuto i 14 anni e le mie coetanee erano incinte del terzo o quarto figlio. Al contrario, vedevo il loro stupore quando rispondevo che io, a quasi trent'anni, ancora non avevo figli.

I compiti infermieristici durante la giornata erano la rilevazione dei parametri vitali, i controlli ostetrici, medicazione delle ferite chirurgiche dei cesarei e le chiacchierate di sensibilizzazione o charlas, come le chiamavano loro, per istruire le ragazze su tematiche come: comportamenti da adottare in gravidanza e segnali di pericolo di quest'ultima, metodi di contraccezione dopo il parto, cura del neonato, fasi del puerperio, ...

Yaniris, la fantastica infermiera con cui ho lavorato, rispondeva sempre a tutte le mie domande e mi raccontava spesso di storie e aneddoti della cultura nicaraguense legate alla gravidanza o alla vita di coppia. Alcune mi sembravano talmente assurde da non sembrare reali: ragazze che partorivano a casa propria da sole o aiutate dalla madre, ragazze che rifiutavano l'utilizzo dei metodi contraccettivi o della sterilizzazione perché vi è la credenza, da parte del marito, che la propria donna abbia poi rapporti con altri uomini, o sensibilizzare le madri a non utilizzare piante medicinali sui neonati quando questi sono malati poiché alcune potrebbero essere tossiche.



La mia camera era all'interno della Casa Materna, vivevo quindi a stretto contatto con le ragazze che vi alloggiavano. Percepivo dai loro sguardi che erano curiose di capire cosa ci facessi lì ma molte di loro erano troppo timide per chiedermelo. Faticavo ogni tanto a capirle quando parlavano perché al nord si parla il Miskito (una lingua indigena) ma sempre riuscivamo a trovare un mezzo di comunicazione alternativo, primo tra questi il sorriso. Col passare del tempo, quando Yaniris non c'era, capitava che mi svegliassero di notte per chiamare l'ambulanza se una di loro cominciava ad avere contrazioni uterine o qualsiasi altro problema. Senz'altro si trattava di una grande responsabilità ma ne ero entusiasta perché mi avevano presa come punto di riferimento.

Vivendo con loro ho imparato a vivere come loro; lavavo i vestiti a mano, mangiavo il loro cibo molto semplice (due pasti su tre erano arroz y frijoles) e facevo la doccia con i secchi d'acqua fredda. È capitato inoltre diverse volte di restare senza corrente elettrica e senz'acqua per più di 20 ore ed è in quei momenti che ho capito quanto "acqua e luce" sono importanti e quanto poco ce ne rendiamo conto.

Per concludere, posso dire di aver vissuto la parte rurale del Nicaragua e di aver avuto l'opportunità di fare una bellissima esperienza di vita, nonché una grande sfida personale che consiglieri a tutte le future volontarie!!

Non smetterò mai di ringraziare l'associazione AMCA per tutto questo



# Agenda AMCA 2024

di redazione

Anche quest'anno saremo presenti alle giornate autogestite, in questo caso presso i Licei di Locarno e Bellinzona, presentando le attività di cooperazione internazionale di AMCA in Centroamerica e contando sulla testimonianza di uno o vari cooperanti. Un'opportunità di cui siamo grati e che fa ben sperare nell'interesse di tanti giovani per realtà differenti e culture lontane.

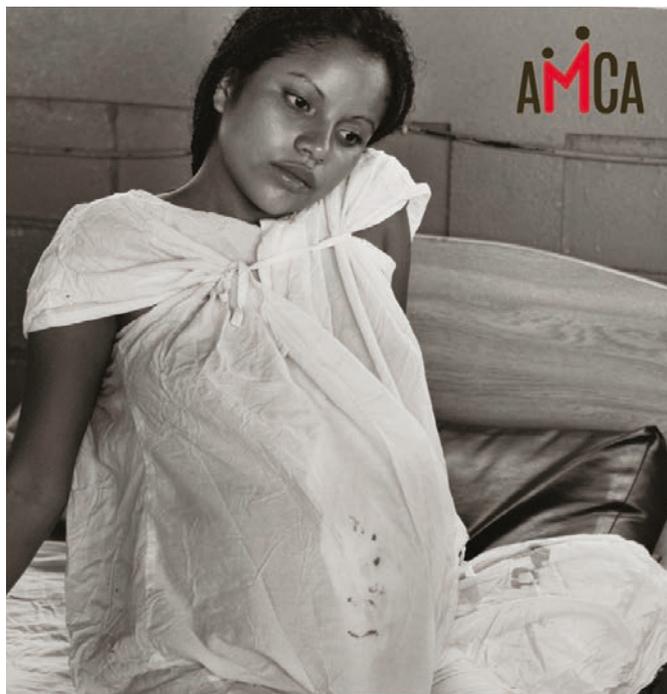
Il 25 agosto si terrà l'assemblea annuale di AMCA. (seguiranno dettagli nel prossimo numero)

**Sophie Venturelli** compie gli anni. Dottoressa ginecologa e già volontaria di AMCA in Nicaragua, Sophie ha deciso per il suo compleanno di richiedere un sostegno concreto per le donne della Casa Materna di Qulalí in Nicaragua.

Se oltre agli auguri volete anche farle un regalo, nella locandina a fianco trovate le indicazioni.

Grazie di cuore da parte di Sophie, di AMCA e di tutte le donne di Quilalí

*(Chi volesse organizzare una raccolta di fondi per i progetti di AMCA in occasione di anniversari o compleanni, può prendere contatto: [segretariato@amca.ch](mailto:segretariato@amca.ch))*



Grazie di partecipare alla mia festa! Come regalo di compleanno ti chiedo di sostenere le donne della Casa Materna di Quilalí.

IBAN: CH60 0900 0000 6500 7987 4 (specificando nella comunicazione "compleanno Sophie")



**AMCA**  
**CENA**  
di solidarietà

Sabato 30 novembre  
presso Borgovecchio Vini,  
Via Sotto Bisio 5,  
Balerna

Aperitivo alle 18.00  
Inizio cena alle 19.30  
Prezzo cena: 100 Fr.

Iscrizioni: [info@amca.ch](mailto:info@amca.ch)  
091 840 29 03

Il ricavato della cena sarà destinato interamente ai progetti di AMCA in Centro America



**LO JASS SBARCA  
IN TICINO**

2° edizione del torneo di Jass  
a beneficio dei progetti di AMCA  
in Centro America

Data: Sabato, 8 giugno 2024  
Dalle 10.00 alle 18.00.  
Luogo: Ristorante Montebello  
a Bellinzona. (7 minuti a piedi  
dalla stazione FFS)

Iscrizioni:  
[segretariato@amca.ch](mailto:segretariato@amca.ch)  
Organizza: AMCA  
e RojiNegro-SolidaritätJassen,  
Zürich

Donna della casa materna di Quilali

